

# il Vangelo

## Dal vangelo secondo Luca 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.



Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Cosa dicono i discepoli di Emmaus ?

*“Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”* queste sono le parole dei due discepoli tristi e delusi per quanto è accaduto a Gesù, che decidono di lasciare Gerusalemme per ritornare alle loro case. Perché questi sentimenti? Perché queste parole? Immaginiamo per un attimo questi due uomini che conoscono Gesù: gli credono! Finalmente è arrivato il liberatore che da tanto tempo aspettavano; lasciano tutto per seguirlo e poi? Che succede? Questo messia fa una brutta fine, la peggiore che si potesse immaginare: condannato, flagellato, crocifisso ed infine morto. No! La storia che avevano immaginato loro era ben altra ed è “umano” provare questa profonda tristezza. Gerusalemme è una città da dimenticare, da cui allontanarsi perché rappresenta la delusione e chi vuole rimanere in un luogo che ricorda solo dolore? Mentre camminano gli si avvicina un forestiero, è Gesù, ma il vangelo ci dice che per l’amarezza *“i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”*. Questo forestiero chiede cosa li addolora e sentito il loro racconto, in modo molto deciso li definisce *stolti e lenti di cuore*. Sono parole durissime ma altrettanto vere. I due discepoli sono così presi da se stessi, dalla rabbia provata da chi ha perso speranza che non lo riconoscono e non riescono a vedere veramente la realtà per la grazia che è. Gesù lo dice *“non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”*...pazientemente allora durante il tragitto, rispiega citando tutta la Scrittura, il progetto di Salvezza di Dio e questi uomini nell’ascoltarlo ritrovano serenità, fiducia, il loro cuore si placa. Sono così rasserenati da questo forestiero che, vedendo sopraggiunta la sera, insistono affinché resti a mangiare con loro e non vada via. *“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.*

*Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”*: ecco che finalmente la Risurrezione gli tocca la vita. Capiscono che quanto avevano interpretato come fallimento del Messia, in realtà era l'inizio di qualcosa di più grande più straordinario: Cristo non li aveva delusi, non aveva fatto promesse non mantenute, davvero ha vinto la morte. Quanto lenti di cuore siamo anche noi ogni qual volta non confrontiamo la nostra vita con la Parola di Dio dando vero significato a quello che ci accade. Subito a pensare in modo pessimistico: andrà tutto male, è andato tutto come non mi aspettavo; è finita! No! Gesù è qui che ti dice che quella che credi la fine in realtà è un inizio. Non è semplice perché i nostri sentimenti umani, tristezza, delusione, accecano i nostri occhi ma c'è Gesù ogni giorno pronto con le Scritture a ridarci speranza. I discepoli ritornarono a Gerusalemme felici ed entusiasti nel testimoniare quanto loro accaduto: Cristo è Risorto!

**Cosa dice a me?** *(scrivi e condividi)*

## Cosa posso fare?

I discepoli di Emmaus ritrovano la speranza ricevendo da Gesù due cose: la Parola, quando Lui spiega le scritture e il Pane Spezzato. Questo è quanto riceviamo anche noi tutte le volte che celebriamo l'Eucaristia.

Ecco allora l'impegno: vivere la messa come l'incontro vero con Gesù. Raccontiamogli quanto ci ha deluso e lasciamo che Lui ridoni speranza ai nostri cuori tristi.